

Revisione della legislazione sul benessere animale

Le nostre proposte



Introduzione

La strategia Farm to Fork ha introdotto una nuova visione sul futuro del sistema alimentare dell'Unione europea. Questa comprende necessariamente una revisione della legislazione sul benessere animale, ormai antiquata e inadatta allo scopo, dato che non riesce a tenere il passo dei progressi scientifici, ignora le fondamentali esigenze comportamentali e fisiologiche degli animali e non è in grado di soddisfare le sempre più alte aspettative dei cittadini UE sul trattamento degli animali.

La mancanza di una tutela legale adeguata provoca la sofferenza di miliardi di animali ogni anno, a causa di cure e gestioni inadatte negli allevamenti, lunghi e spossanti viaggi per il trasporto e metodi di macellazione stressanti e dolorosi. Cosa ancora più allarmante, l'UE importa prodotti da Paesi con standard di benessere decisamente inferiori, compromettendo i propri sforzi nel promuovere il benessere animale.

Questo position paper presenta le nostre richieste fondamentali per l'imminente revisione legislativa. Vorremmo sottolineare la necessità di norme forti e precise, sostenute da basi scientifiche, con standard quantificabili e effettivamente applicabili, che rettifichino gli errori della legislazione attualmente in vigore, colmino le sue attuali lacune e migliorino significativamente uno status quo datato e ormai inadatto. Per garantire una concorrenza equa, gli standard sul benessere animale devono essere applicati anche ai prodotti importati.

Negli ultimi anni i cittadini hanno espresso le loro aspettative per un miglioramento degli standard di benessere animale in occasione di diversi sondaggi, indagini, consultazioni pubbliche e Iniziative dei cittadini europei (ICE), dando un segnale chiaro ai decisori politici che occorre migliorare significativamente la legislazione dell'UE e fare di più per proteggere gli animali. Auspichiamo, pertanto, che la legislazione proposta risponda a questi appelli e che rifletta la loro visione di un'Unione europea più rispettosa degli animali.

Il benessere degli animali negli allevamenti



Pur possedendo il sistema di leggi sul benessere animale negli allevamenti più avanzato al mondo, l'UE non è ancora in grado di tutelare miliardi di animali, a causa di un'errata progettazione delle direttive, dei loro provvedimenti vaghi e deboli e della loro scarsa applicazione, consentendo l'impiego su larga scala di pratiche crudeli che causano sofferenza agli animali.

1 Eliminazione graduale delle gabbie negli allevamenti entro il 2027

Centinaia di milioni di animali in tutta l'UE sono rinchiusi in gabbie che limitano fortemente la loro libertà di movimento e la libertà di esprimere i propri comportamenti naturali. Ne sono un esempio le galline ovaiole tenute nelle cosiddette "gabbie arricchite", le scrofe nelle gabbie di gestazione e di allattamento, i vitelli confinati in box individuali e i conigli costretti in gabbie spoglie. Tramite l'Iniziativa dei cittadini europei End the Cage Age - Basta animali in gabbia, quasi 1,4 milioni di persone hanno espresso la propria preoccupazione in merito a queste pratiche crudeli e disumane, chiedendo il loro divieto in tutti i paesi UE, per tutte le specie animali allevate a scopo alimentare. Evidenziamo quindi la necessità di porre fine all'utilizzo delle gabbie il prima possibile, ossia entro il 2027, in quanto un periodo di transizione più lungo non farebbe altro che rimandare l'inevitabile e prolungare le sofferenze degli animali.

2 Standard specie-specifici per tutti gli animali allevati, pesci inclusi

La legislazione attuale fornisce standard specie-specifici per le galline ovaiole, i polli allevati per la carne, i vitelli e i suini, mentre, a causa del linguaggio estremamente ambiguo e debole della Direttiva europea relativa alla protezione degli animali negli allevamenti (98/58/EC), le altre specie non vengono tutelate in modo concreto. Ecco perché è fondamentale che vengano adottati standard in grado di rispettare le esigenze specifiche di ogni specie identificate dalle più recenti evidenze scientifiche, e di limitare le pratiche di selezione genetica che penalizzano il benessere animale. Le specie che dovrebbero essere considerate sono le vacche, i conigli, le specie ittiche allevate comunemente (salmone, trota, branzino, orata, anguilla europea, carpa) i tacchini, le oche, le anatre, le quaglie, i riproduttori di galline ovaiole e polli allevati per la produzione di carne.

3 Divieto delle mutilazioni di routine

Gli animali vengono sistematicamente sottoposti a mutilazioni dolorose, come il taglio della coda, la troncatura o limatura dei denti e la castrazione per i suini, il taglio del becco per le galline ovaiole e la decornazione per i bovini, senza la somministrazione di anestetici o analgesici per prevenire e trattare il dolore. Queste procedure vengono impiegate per mitigare l'insorgenza di comportamenti indesiderati derivanti dalla mancanza di arricchimenti ambientali, da composizioni inadatte dei gruppi di animali allevati o da una gestione scorretta da parte degli allevatori. Invece di ricorrere alle mutilazioni come soluzione rapida, gli allevatori dovrebbero concentrarsi sulla radice del problema e fornire agli animali un ambiente che riduca l'incidenza dell'aggressività. Pertanto, bisognerebbe vietare le mutilazioni di routine, con possibili eccezioni concesse caso per caso in presenza di validi motivi riconducibili a salute o benessere. Le mutilazioni dovrebbero comunque essere sempre effettuate da veterinari qualificati, con la somministrazione di analgesici e anestetici per ridurre al minimo la sofferenza. Contestualmente, dovrebbe anche essere obbligatorio per gli allevatori fornire arricchimenti ambientali tali da consentire agli animali di soddisfare le loro esigenze comportamentali.

4 Divieto di alimentazione forzata

Sebbene sia vietata in molti paesi dell'UE, l'alimentazione forzata è ancora una pratica comune in alcuni di essi per la produzione del "foie gras" (fegato grasso). Questa procedura crudele causa gravi sofferenze e un alto tasso di mortalità tra le anatre e le oche, che sono rinchiusi in gabbie e alimentate a forza attraverso un tubo fino a che i loro fegati non si espandono, superando di varie volte la dimensione naturale. Bisognerebbe vietare per legge qualunque forma di alimentazione forzata, così come l'importazione e la vendita di prodotti ottenuti con questa pratica.

5 Riduzione delle densità di allevamento

La maggioranza delle problematiche legate al benessere animale deriva dal fatto che gli animali sono obbligati a vivere in condizioni di sovraffollamento e in gruppi innaturalmente grandi, privi di una gerarchia stabile. Questo genera stress ed eccessive stimolazioni, portandoli ad attaccarsi e ferirsi a vicenda, o persino a episodi di cannibalismo. I moderni sistemi di allevamento intensivo impiegati attualmente non riconoscono gli animali come esseri complessi con una varietà di esigenze, limitando invece al minimo le cure che dovrebbero ricevere così da ridurre il più possibile i costi di gestione. I sistemi intensivi favoriscono anche la diffusione di zoonosi, contribuiscono all'antibiotico-resistenza a causa dei farmaci antimicrobici utilizzati per compensare le scarse condizioni di benessere, e costituiscono una minaccia per il nostro ambiente. La legislazione dovrebbe promuovere una riduzione delle densità di allevamento, perché è impossibile garantire il benessere animale in condizioni di allevamento intensivo. I sistemi di allevamento totalmente al chiuso dovrebbero essere abbandonati a favore di sistemi dove tutti gli animali hanno accesso all'esterno, dove poter esplorare e razzolare alla ricerca di cibo.

Il benessere degli animali durante il trasporto



L'Unione europea detiene il triste primato di principale esportatore al mondo di animali vivi. Diverse indagini e rapporti dimostrano che la legislazione in materia non è in grado di tutelare efficacemente gli animali durante il trasporto all'interno dell'Unione europea e ancor meno nei viaggi verso Paesi terzi. Durante il trasporto gli animali sono obbligati a sopportare temperature estreme e sovraffollamento, condizioni proibitive che compromettono il loro benessere, causano ferimenti e provocano persino decessi.

1 Riduzione della durata dei viaggi con l'introduzione di limiti di 8 e 4 ore per il trasporto di tutti gli animali

Il trasporto è per sua stessa natura fonte di stress per gli animali. Più lungo è il viaggio, minore è la capacità dell'animale di sopportarlo. È difficile, se non praticamente impossibile, garantire un buon livello di benessere animale durante viaggi che durano diversi giorni o addirittura settimane. Per quanto possibile, quindi, il trasporto di animali vivi all'interno dell'UE dovrebbe essere sostituito dal trasporto di carne, carcasse e materiale genetico. Gli animali destinati alla macellazione dovrebbero essere trasportati al macello più vicino invece che essere costretti a sopportare lunghi viaggi. Inoltre, sarebbe auspicabile che le politiche UE incentivassero l'utilizzo di macelli mobili come valida alternativa al trasporto di animali vivi. La revisione della normativa dovrebbe anche stabilire un limite massimo di viaggio di 8 ore per tutti gli animali trasportati per la macellazione, l'ingrasso o l'allevamento, sia su strada che per mare; per il pollame, i conigli e gli animali alla fine del loro ciclo, particolarmente vulnerabili, questo limite dovrebbe essere ridotto a 4 ore. Questi limiti dovrebbero essere assoluti, il che significa che i viaggi non dovrebbero continuare senza limiti dopo aver concesso brevi soste agli animali.

2 **Divieto di trasporto di animali gravidi e non svezzati**

Sia gli animali non svezzati che quelli gravidi sono particolarmente vulnerabili e il loro benessere viene ulteriormente compromesso dalle dure condizioni di trasporto. Gli animali non svezzati vengono trasportati abitualmente nonostante il loro sistema immunitario non sia ancora del tutto sviluppato e non siano in grado di far fronte alle avversità meteorologiche e altre condizioni di trasporto estremamente stressanti. Inoltre, a causa della difficoltà di alimentarli una volta caricati sui camion, soffrono spesso la fame per diverse ore. Gli animali gravidi possono addirittura partorire durante il trasporto se caricati quando sono in avanzato stato di gravidanza, il che spesso causa la loro morte e quella dei cuccioli appena nati. Pertanto, gli animali non svezzati al di sotto delle 8 settimane di vita e gli animali gravidi che hanno superato il 40% del loro periodo di gestazione dovrebbero essere dichiarati inadatti al trasporto e occorrerebbe vietarne il trasporto per legge.

3 **Divieto di esportazione di animali vivi verso Paesi terzi**

Nel 2019, sono stati esportati in Paesi extra-UE 4,5 milioni di animali tra bovini, pecore e suini. Tra le principali destinazioni delle esportazioni ci sono paesi considerati ad alto rischio per il benessere animale, dove sono state segnalate orrende crudeltà sugli animali. Ancor prima di arrivare a destinazione, gli animali possono soffrire per le ondate di calore o il freddo gelido durante viaggi che possono durare per giorni o settimane. Nonostante la sentenza della Corte di giustizia nel caso Zuchtvieh, l'UE non è in grado di garantire la tutela degli animali al di fuori del proprio territorio, e gli animali sono privati di una vera e propria protezione. L'unica soluzione a questo problema è il divieto totale di esportazione di animali vivi e la sua sostituzione con l'esportazione di carne, carcasse e materiale genetico.

4 **Regole specie-specifiche per il trasporto di animali vivi, compreso il trasporto di pesci**

Lo spazio messo a disposizione, le altezze interne e i limiti di temperatura devono necessariamente basarsi su dati scientifici aggiornati e rispecchiare le esigenze specifiche di ogni specie, considerando anche diverse categorie all'interno della stessa specie (ad es. animali gravidi o in fase di allattamento). Gli standard specie-specifici devono essere adottati anche per il trasporto dei pesci, almeno per le specie ittiche allevate più comuni, ossia salmoni, trote, branzini, orate, anguille europee e carpe, che sono tutt'ora spesso omesse dalla legislazione comunitaria.

Benessere degli animali durante la macellazione



Ogni anno nei Paesi UE vengono macellati quasi 9 miliardi di animali terrestri e tra i 500 milioni e 1,3 miliardi di pesci allevati. Nonostante buona parte della ricerca scientifica lo scoraggi, l'UE autorizza ancora l'utilizzo di metodi di stordimento dolorosi e crudeli e di altre pratiche che causano enormi sofferenze e stress agli animali prima che ne sopraggiunga la morte.

1 Divieto di abbattimento dei pulcini che hanno un solo giorno di vita

Più di 300 milioni di pulcini di appena un giorno di vita vengono uccisi ogni anno nell'UE come sottoprodotto dell'industria delle uova, di solito tramite macerazione o gassificazione. Questo avviene nonostante l'esistenza di tecnologie in grado di riconoscere il sesso dell'embrione prima della schiusa. Bisognerebbe vietare l'uccisione dei pulcini con un solo giorno di vita e sostituire questa pratica con delle alternative, come il sessaggio in-ovo e l'interruzione dell'incubazione per le uova indesiderate. L'utilizzo di queste tecnologie dovrebbe essere incoraggiato allo scopo di determinare il sesso prima del settimo giorno d'incubazione, ossia nel periodo in cui c'è un'elevata certezza che l'embrione non è in grado di provare dolore.

2

Eliminazione graduale dei bagni d'acqua per lo stordimento dei polli e della CO2 ad alta concentrazione per lo stordimento dei suini

Entrambi questi metodi di stordimento causano gravi sofferenze agli animali, come confermato dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare che, nel 2004, ha lanciato l'appello affinché tali metodi siano sostituiti. Tuttavia, la normativa non ha accolto queste raccomandazioni per motivi economici e, negli ultimi vent'anni, è stato fatto ben poco per porre rimedio a questa situazione. Di conseguenza, i bagni d'acqua e la CO2 ad alta concentrazione sono metodi ancora largamente utilizzati per lo stordimento, rispettivamente, di polli e suini. Per stordire i polli con i bagni d'acqua occorre incatenarli, pratica stressante e dolorosa, oltre che non così efficace come previsto, dato che molti volatili spesso non vengono nemmeno toccati dallo storditore. Il biossido di carbonio ad alta concentrazione è un metodo estremamente spiacevole che causa gravi irritazioni agli occhi, alle mucose nasali e ai polmoni dei suini, oltre che difficoltà respiratorie e profonde sofferenze prima che perdano conoscenza. La revisione della legislazione deve accelerare il tanto atteso processo di riforma e sviluppo di alternative, in modo da eliminare gradualmente entrambi questi metodi e procedere alla loro sostituzione quanto prima.

3

Divieto di utilizzo di pungoli a scarica elettrica

I pungoli a scarica elettrica vengono utilizzati abitualmente per far spostare suini e bestiame, sebbene la legislazione li consideri l'ultima risorsa tra le opzioni disponibili, in quanto provocano ulteriore stress per gli animali, rendendo la loro gestione più difficoltosa e creando situazioni potenzialmente pericolose per gli operatori. Allo stesso modo, l'utilizzo di palette e batacchi rumorosi è fonte di stress per gli animali, rendendo più difficile lavorare con loro. Se gli animali hanno paura di muoversi è perché spesso c'è un problema con la canalizzazione del macello. Esistono diverse soluzioni piuttosto semplici che possono contribuire a mitigare questa situazione, come progettare i macelli in modo tale che gli animali non si spaventino, ad esempio, a causa di repentini cambi di colore e ombre. La priorità numero uno, tuttavia, rimane mantenere gli animali calmi il più possibile, a partire dalla fase di scarico. Quindi la chiave del problema è il corretto addestramento e la supervisione degli operatori. L'utilizzo di pungoli a scarica elettrica dovrebbe essere vietato per tutte le specie.

4 Armonizzazione e trasparenza nelle deroghe per la macellazione per motivi religiosi

Come dimostrano i rapporti, il ricorso a deroghe che consentono la macellazione di animali senza stordimento preventivo per motivi religiosi non è una pratica armonizzata né tantomeno trasparente all'interno dell'Unione europea, con le autorità degli Stati membri che la concedono a condizioni variabili. Questo può portare anche all'uso improprio di queste deroghe da parte degli operatori che sperano semplicemente di accelerare le procedure di macellazione nei propri impianti. La revisione della normativa deve porvi rimedio, introducendo una serie di condizioni armonizzate per la concessione delle deroghe. Gli Stati membri dovrebbero anche fornire resoconti puntuali sulla concessione delle deroghe, cosicché la Commissione abbia dati comparabili sul loro utilizzo nei diversi Paesi UE.

5 Norme specifiche per l'abbattimento dei pesci

La normativa sulla macellazione esclude i pesci dal suo campo di applicazione, con la sola eccezione di un singolo provvedimento che stabilisce di risparmiare agli animali sofferenze inutili. Tuttavia, nell'Unione europea i pesci vengono macellati con metodi che, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità animale, non tutelano il benessere animale, come l'immersione in una miscela di acqua e ghiaccio, i bagni di sale e l'immissione di CO₂ nell'acqua. La riforma della normativa deve proibire questi metodi crudeli di macellazione e stilare delle regole specie-specifiche per la gestione dei pesci durante l'abbattimento.

Etichettatura sul benessere animale



I cittadini europei vogliono standard più elevati di benessere animale, ma spesso si ritiene che questa richiesta non si traduca concretamente nelle loro abitudini di acquisto. Tuttavia, i sondaggi mostrano che, se da un lato oltre metà dei consumatori è disposta a pagare di più per prodotti che garantiscono un maggiore benessere animale, i cittadini lamentano una mancanza di informazioni sulle condizioni di allevamento degli animali, sul loro trasporto e sui metodi di macellazione, oltre che una scelta limitata di tali prodotti sul mercato.

1 Etichettatura obbligatoria indicante il “metodo di produzione +” su tutti i prodotti che contengono ingredienti di origine animale

È necessario affrontare il gap informativo causato dalla mancanza di trasparenza sulle condizioni di allevamento e dalla mancanza di educazione sul benessere animale nei moderni sistemi di allevamento. Uno strumento che potrebbe essere d'aiuto è l'etichetta indicante il “metodo di produzione +” per i prodotti di origine animale. In questo modo si fornisce un quadro esaustivo ma di facile comprensione, dove oltre all'etichetta sul metodo di produzione vengono fornite informazioni semplici sul benessere animale (come i livelli da A a E), cosicché i consumatori possano essere informati sul livello di benessere concesso agli animali senza la necessità di avere una conoscenza approfondita dei sistemi produttivi e del loro impatto sul benessere animale. I criteri dovrebbero coprire l'intero ciclo vitale dell'animale, dalla nascita alle condizioni di allevamento, trasporto e abbattimento. Tuttavia, per essere efficace questa etichetta deve essere obbligatoria: innanzitutto perché un'etichettatura obbligatoria è uno strumento più efficace per l'armonizzazione, ed è quindi più probabile che sia percepita come affidabile dai consumatori, e che così influenzi le loro scelte e il loro processo decisionale. In secondo luogo, perché se fosse volontaria, la sua copertura sarebbe più limitata e non sarebbe in grado di stimolare l'acquisto di prodotti che garantiscono un maggiore benessere animale quanto un'etichettatura obbligatoria.



CIWF Italia

Compassion in World Farming è un'organizzazione internazionale che promuove campagne per abolire le pratiche degli allevamenti intensivi. Il nostro ufficio italiano lavora per rafforzare la legislazione e l'applicazione delle leggi riguardanti il benessere degli animali allevati a fini alimentari e i sistemi alimentari sostenibili.

Contatti

CIWF Italia Onlus

Via S. Giorgio 9

40121 Bologna (Italia)

Tel: +39 051 2960818

www.ciwf.it